

Maltempo. Senigallia ancora nel fango

Marche, al turismo i danni maggiori

LA MOBILITAZIONE

Volontari e protezione civile al lavoro per liberare le strade e le strutture. Chiesta la dichiarazione di calamità naturale



Ilaria Vesentini

ANCONA

La richiesta ufficiale dello stato di emergenza è partita ieri mattina dagli uffici del governatore delle Marche, Gian Mario Spacca, alla volta della presidenza del Consiglio. Così come è iniziata ieri anche la fase di ricognizione dei danni, per ora attraverso semplici segnalazioni scritte che cittadini e imprenditori potranno fare ai sindaci. Nel frattempo il ritorno del beltempo – dopo l'ondata di piogge che venerdì scorso ha messo in ginocchio Senigallia e diversi comuni tra il Foglia nel Pesarese e il Tronto nel Piceno – sta sicuramente agevolando i lavori di vigili del fuoco e protezione civile, «ma ci vorrà almeno tutta la settimana per pulire il fango. E non avremo prima di metà mese una quantificazione effettiva dei danni riportati», stima Roberto Oreficini, responsabile della Protezione civile della Regione Marche.

A poco più di 48 ore dall'alluvione che ha causato sulla costa anconetana due vittime e una ventina di famiglie sfollate, «la maggior parte dei servizi pubblici essenziali, come corrente elettrica, linee telefoniche e acqua potabile, è già stata ripristinata – conferma Oreficini – restano solo alcuni problemi legati a singoli edifici danneggiati». Le scuole ieri e oggi sono chiuse a Senigal-

lia, «ma le aziende danneggiate hanno tutte riaperto per cercare di portare via il fango e rimettersi subito in condizioni di operatività», sottolinea il referente della Protezione civile. Come in Emilia per il terremoto di due anni fa, così anche nelle Marche a fare clamore, dopo l'inattesa bomba d'acqua, è la celerità con cui la gente si è rimboccata le maniche e la solidarietà arrivata anche da fuori regione: ieri erano al lavoro 300 uomini della protezione civile e altrettanti tra volontari assistenziali e vigili del fuoco.

A pagare il conto più salato all'alluvione sarà sicuramente l'industria turistica. «Una marea di fango ha deviato il normale corso del fiume Misa – spiega il presidente Sib (Sindacato italiano balneari) delle Marche, Enzo Monachesi – e abbiamo tutta la zona centrale del lungomare sud di Senigallia assolutamente da ripristinare: la spiaggia non esiste più, così come gli stabilimenti, per non parlare degli scantinati di alberghi e ristoranti». E ci sarà poi da affrontare tutto il problema dello smaltimento dei fanghi, avverte Massimiliano Polacco, direttore Federalberghi e Confcommercio Marche.

Il premier Matteo Renzi, che domenica pomeriggio ha visitato le zone alluvionate, ha assicurato l'impegno del Governo, anticipando che sabato prossimo saranno il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e dell'Agricoltura Maurizio Martina a fare un sopralluogo per avviare un primo censimento dei danni e ragionare sugli interventi da attivare. Intanto oggi è lutto cittadino a Senigallia in memoria delle due vittime: un'ottantenne travolta dalla piena del Misa e un anziano stroncato da un infarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

